

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4494

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

DI BENEDETTO, MANNINO, NUTI, DI VITA, LUPO, BOSSA, BRESCIA, BRUGNEROTTO, CASO, CECCONI, COLONNESE, CORDA, COSCIA, CRIPPA, DADONE, DALL'OSSO, DELL'ORCO, LUIGI DI MAIO, DIENI, D'UVA, FICO, LUIGI GALLO, L'ABBATE, LIUZZI, MARZANA, NESCI, PALMIERI, PICCOLI NARDELLI, RAMPI, RIZZO, SPADONI, VACCA, VILLAROSA

Introduzione degli articoli 1-*bis* e 1-*ter* del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, concernenti l'insegnamento della storia del contrasto del fenomeno mafioso nelle scuole primarie e secondarie e l'istituzione del « Premio per il coraggio della verità »

Presentata il 17 maggio 2017

ONOREVOLI COLLEGHI! — La conoscenza storica del fenomeno mafioso, dalle origini sino alle sue espressioni e articolazioni attuali, è essenziale per la formazione dei giovani nelle scuole italiane. Lo Stato si è dotato di un'ampia legislazione antimafia, in particolare con l'emanazione del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. Dal 1962 è stata inoltre istituita la Commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle

altre associazioni criminali. Negli ultimi dieci anni anche la letteratura e la pubblicistica hanno ampiamente raccontato la pervasività, l'orrore e la nuova dimensione imprenditoriale delle organizzazioni criminali che, alterando le gare pubbliche e il sistema economico, generano miseria diffusa e dunque impoveriscono lo Stato dei diritti e del benessere. A ciò si aggiunga che la protezione del risparmio, l'esercizio del credito e le politiche monetarie degli ultimi lustri hanno subito pesanti distorsioni, così

come anche la libertà d'iniziativa economica privata è stata colpita dalle infauste conseguenze dell'attività criminale mafiosa, con gravi effetti sul versante dell'economia reale e della tutela dei diritti sanciti dalla Costituzione. Molti studenti nati negli anni 1990-2000 non conoscono, se non in maniera superficiale, le drammatiche vicende di quegli anni. Inoltre essi non hanno potuto avere un quadro obiettivo sull'evoluzione del fenomeno criminale mafioso. Non avendo vissuto in maniera cosciente le tensioni originate dalle stragi di Capaci, Palermo, Firenze *et coetera*, gli stessi ragazzi non hanno strumenti specifici per interpretare il presente e per progettare il futuro, in un'ottica di necessaria difesa della legalità e delle strutture di garanzia dello Stato.

Gli studenti della scuola primaria e secondaria non hanno ancora conosciuto in profondità l'opera, la testimonianza e la lezione morale di figure come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, per esempio. Al contrario, anche per l'affermarsi di una generale tendenza involontariamente celebrativa della potenza mafiosa, talvolta modelli come « il capo dei capi » si sono radicati a livello culturale; in taluni casi, purtroppo, perfino sotto una luce mitica.

Soprattutto nelle regioni meridionali, come dimostrano alcune inchieste della magistratura – per esempio « *Six Town* », della direzione distrettuale antimafia di Catanzaro – il « fascino » del boss ha determinato atteggiamenti emulativi e apologie dei reggitori di 'ndrine e dell'esperienza, dell'antropologia mafiosa. La presente proposta di legge mira, quindi, a:

1) introdurre, nelle scuole primarie e secondarie, nell'area storico sociale, l'insegnamento della storia del contrasto del fenomeno mafioso, definendone i contenuti sulla base delle diverse forme di organizzazione criminale, che hanno trovato coraggiosa ed esemplare opposizione negli ambiti istituzionali, civili, dell'informazione, della pedagogia religiosa e del sapere;

2) accompagnare, al predetto insegnamento, lo studio dei principi e dei diritti fondamentali della Costituzione, sul presupposto che essa fornisca le direttrici per

affrontare la crisi valoriale ed etica del presente, già rilevata da larga parte della dottrina giuridica, filosofica e pedagogica;

3) coinvolgere gli studenti in un percorso formativo di riflessione sulle cause, sulla portata, sull'attrattività del fenomeno mafioso nel suo complesso e fornire loro modelli di riferimento e di vita alternativi, quali le esperienze dell'antimafia, insistendo sull'importanza della conoscenza del problema e dell'elaborazione intellettuale e artistica quali strumenti più efficaci per l'affermazione della cultura dei diritti;

4) incentivare l'approfondimento e la creatività degli studenti con l'istituzione di un premio che li abitui a guardare con altri occhi, a pensare che lo sforzo intellettuale per l'utile pubblico non sia inutile, a dare un significato e un senso al lavoro formativo su loro stessi e per loro stessi e per la comunità di appartenenza.

La presente proposta di legge, quindi, introducendo gli articoli 1-*bis* e 1-*ter* del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, prevede l'istituzione dell'insegnamento della storia del contrasto del fenomeno mafioso, relativo al complesso dell'impegno istituzionale, civile e religioso, contro ogni forma di associazione mafiosa, così come definita dall'articolo 416-*bis*, terzo comma, del codice penale.

Tale insegnamento è inserito nel monte ore complessivo previsto per le competenze relative all'area storico sociale di « Cittadinanza e Costituzione ».

La proposta di legge prevede inoltre l'istituzione del « Premio per il coraggio della verità », che annualmente rende onore agli studenti che si siano distinti per la realizzazione di un'opera artistico-letteraria che testimoni l'impegno civile nella lotta alla mafia.

Il primo classificato, per le scuole italiane di ogni ordine e grado, individuato in base a criteri meritori definiti dal Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, riceve il Premio da parte del Presidente della Repubblica.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Dopo l'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, sono inseriti i seguenti:

« ART. 1-*bis*. – (*Istituzione dell'insegnamento della storia del contrasto del fenomeno mafioso*). – 1. Al fine di promuovere la conoscenza del fenomeno mafioso, a decorrere dall'anno scolastico 2017/2018, nella scuola primaria e secondaria di primo e di secondo grado è istituito l'insegnamento della storia del contrasto del fenomeno mafioso, relativo al complesso dell'impegno istituzionale, civile e religioso condotto contro ogni forma di associazione mafiosa, come definita dall'articolo 416-*bis*, terzo comma, del codice penale, nonché contro ogni altra associazione criminale simile, anche straniera.

2. L'insegnamento di cui al comma 1 del presente articolo è inserito nel monte ore complessivo previsto per le competenze relative all'area storico-sociale di "Cittadinanza e Costituzione" di cui all'articolo 1.

ART. 1-*ter*. – (*Istituzione del "Premio per il coraggio della verità"*). – 1. Al fine di promuovere la diffusione dell'insegnamento di cui all'articolo 1-*bis*, a partire dall'anno scolastico 2018/2019, è istituito, nelle scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado, il "Premio per il coraggio della verità", di seguito denominato "Premio", che è assegnato annualmente agli studenti più meritevoli che, nel corso dell'anno scolastico, si siano distinti per aver realizzato un'opera di carattere artistico-letterario che renda testimonianza dell'impegno nel contrasto del fenomeno mafioso.

2. Il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è individuato quale ente responsabile per la redazione del bando e per ogni

altra formalità connessa al Premio, in particolare per quanto concerne la definizione dei criteri per l'attribuzione dello stesso.

3. I vincitori del Premio, distinti per scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado, partecipano alla cerimonia finale, celebrata nella data stabilita dal Dipartimento di cui al comma 2 e ricevono il Premio da parte del Presidente della Repubblica ».

